

## TELEVISIONE

## Seconda serie per le «Real Housewives» di Napoli

■ Dopo il debutto su Dplay e su Real Time della prima stagione (nel cast c'era anche Noemi Letizia, ora giovane signora borghese e mamma di tre bambini), tra fine 2019 e inizio 2020, le scatenate signore della upperclass napoletana raccontate nel docureality «The Real Housewives di Napoli» tornano per nuove avventure, liti, feste, confronti, sfide, problemi, «ritocchini» e maratone di shopping, con la seconda stagione da oggi su Discovery+ . Adattamento del famoso format statunitense nato

nel 2006, basato su un mix di reality, soap e ironia antropologica, questa versione italiana è realizzata, con la sua Ftm Entertainment, da Fatma Ruffini, protagonista della tv italiana, produttrice e ideatrice in carriera di decine programmi cult di Mediaset, da Ok il prezzo è giusto a Stranamore, da Karaoke a Casa Vianello, da Scherzi a parte a Camera caffè. Nella versione americana «mi avevano colpito queste signore che ostentano ricchezza e lusso - spiega Fatma Ruffini -. Per la versione italiana abbiamo deciso di

fare il casting a Napoli, perché oltre a essere una città meravigliosa, è ricca di persone estroverse, divertenti, piene di invenzione». Le signore scelte «sono tutte una diversa dall'altra. Non sono casalinghe classiche, ma hanno una famiglia, una vita, una professione e vivono in un mondo che può far sognare». In un momento come questo, «nel quale restiamo molto chiusi in casa e facciamo una vita totalmente diversa dal solito, forse un po' di intrattenimento aiuta. Questo programma rientra in questa tipologia».

# Regione Un programma pluriennale per lo sviluppo del settore musicale

Il consigliere parmigiano Matteo Daffadà: «È un'industria rilevante e un'eccellenza culturale in grande crescita che nel 2020 è stata letteralmente "spenta" dalla pandemia»

## PIERANGELO PETTENATI

■ L'Assemblea legislativa regionale ha da poco approvato il programma pluriennale di sviluppo da 9,5 milioni di Euro destinati al settore musicale, che in Emilia Romagna ha sempre dato lavoro a tante persone e prodotto un fatturato molto alto, ma che è fra i più colpiti dalla pandemia: il programma prevede contributi per il triennio 2021-2023 per progetti finalizzati a diffondere l'educazione musicale, promuovere la crescita professionale, l'occupazione e la qualificazione del personale artistico, tecnico e amministrativo-organizzativo, valorizzare le realtà locali, promuovere i locali di musica dal vivo e i festival, la creazione e l'acquisizione di archivi sonori delle produzioni musicali della regione per

scopi di didattica e di ricerca, nonché per contribuire alla produzione audiovisiva. A breve verranno diffusi tutti i campi dell'intervento, cui ha contribuito anche il consigliere parmigiano Matteo Daffadà: «L'universo musicale in Regione è un'industria rilevante oltre che un'eccellenza culturale - precisa Daffadà - un settore che nel 2019 aveva conosciuto una crescita consistente e che nel 2020 è stato letteralmente "spento" dalla pandemia. Per ciò che riguarda l'offerta di spettacoli musicali, nel 2019 l'Emilia-Romagna si collocava al secondo posto fra le regioni italiane per numero di concerti: il 54% di musica leggera, il 31% classici e il 15% jazz. Per quanto riguarda l'occupazione, i lavoratori dello spettacolo che hanno operato in Emilia-Romagna



CONCERTI IN STREAMING Una realtà in tempi di pandemia.

nel 2019 sono stati complessivamente 11.840, confermando la tendenza in crescita rispetto agli anni precedenti del 6% su base annua.

Per questo diventa prioritario pianificare la ripartenza. «I criteri che sono stati indi-

viduati con gli operatori rispondono all'esigenza di promuovere una cultura musicale diffusa, differenziata e inclusiva - prosegue Daffadà - dal sostegno ai percorsi formativi di base, promossi da scuole di musica, bande e cori all'orga-

nizzazione di spettacoli dal vivo, valorizzando anche le attività che si pongono l'obiettivo dell'interculturalità». Come sottolinea l'Assessore regionale alla cultura Mauro Felicori «L'Emilia-Romagna può diventare sempre più un grande polo della creatività in Italia, sfidando Roma e Milano e la musica può giocare un ruolo importante. Ma l'obiettivo è anche più ambizioso e cioè quello di portare i nostri autori e le nostre produzioni all'estero, sfruttando le nuove tecnologie e una promozione più forte sul mercato nazionale e internazionale, con il supporto di enti come Ater Fondazione. Non dobbiamo avere paura del digitale, nemmeno nella musica colta, anzi. Se pensiamo che la crescita dell'8% del settore nel 2019 a livello mondiale è dovuta totalmente al +23% dello streaming, capiamo che se vogliamo valorizzare la musica che si produce da noi dobbiamo primeggiare nella sfida del digitale, abbandonando nostalgia e atteggiamenti snob».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Emilia Romagna Corsi di formazione per tecnici e artisti

■ Corsi di formazione in ambito culturale per nuovi tecnici e artisti, aumentare le competenze di chi già lavora e creare nuove professionalità altamente specializzate. La Giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha approvato due provvedimenti per l'offerta formativa 2021. I percorsi riguardano i settori cinema e audiovisivo e spettacolo dal vivo. Sono a disposizione oltre 3,8 milioni, risorse comunitarie del Fondo sociale europeo, per 62 percorsi formativi che verranno realizzati dagli enti del territorio a partire dai prossimi mesi. Gli inviti destinati agli enti formativi per presentare i progetti erano stati lanciati nel novembre scorso dall'assessorato regionale allo Sviluppo economico, green economy e formazione professionale, in collaborazione con l'assessorato regionale alla Cultura. Dal cantante lirico allo scenografo, dal tecnico del suono al rigger: i corsi per lo spettacolo dal vivo sono 36, mentre per il settore cinematografico e audiovisivo sono 26, dalla sceneggiatura alla regia, dalla post-produzione alle tecniche di ripresa.

# Note di confine Sgobbio e il jazz nordico di Hitra che s'illumina in «Transparence»

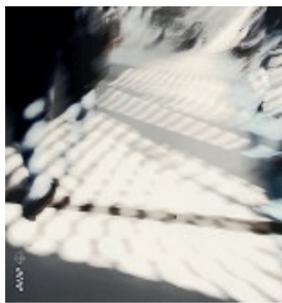
L'artista pugliese conferma qui un'ormai solida e personale maturità compositiva

## ALESSANDRO RIGOLLI

■ Hitra è una località norvegese collocata nella contea di Trøndelag, posta in prossimità fiordo di Trondheim, caratterizzata da una varietà di isole e isolotti. Una terra frastagliata scelta quale nome e ideale luogo di incontro per le alchimie sonore scaturite dai dialoghi di un gruppo di musicisti che

hanno orbitato attorno alla Norwegian Academy of Music di Oslo.

Un quartetto che, in questo suo esordio discografico, offre un panorama espressivo dal fascino originale, cesellato sulle composizioni di Alessandro Sgobbio, qui impegnato anche al pianoforte, sviluppatore con bella affinità dagli intrecci scaturiti dall'incontro



Hitra «Transparence» Amp Music & Records 2021 1 CD

tra la chitarra di Hilmar Jensson, il basso di Jo Berger Myhre e la batteria e percussioni di Øyvind Skarbø. Il materiale musicale proposto da Sgobbio - artista che anche in questo lavoro conferma un'ormai solida e personale maturità compositiva che affonda le sue radici anche nel periodo di formazione maturato presso il Conservatorio «Boito» di Parma - si condensa negli otto brani qui raccolti attraverso un immaginario compositivo che mi-

scela armonie dilatate e interlocutorie, attraversate da accennati segni melodici, ora distesi ora più affilati e obliqui, il tutto screziato da riverberi e inserti elettronici che si fondono con l'accurata cifra sonora della chitarra di Hilmar Jensson e del basso di Jo Berger Myhre, o ancora con il variegato universo timbrico plasmato da Øyvind Skarbø. Un panorama sonoro che pare dispiegarsi senza soluzione di continuità attraverso le differenti atmosfere che segnato

brani quali l'iniziale e fugace «Lebtit», le successive «Sétu» e «Künftiges», composizioni che ci accompagnano verso le intense «The Perfect Light Sandstad» e «Cité Des Poètes», brano quest'ultimo che rappresenta anche un omaggio ad una zona della periferia di Parigi, altra città di adozione di Sgobbio. Ma tutti i brani disegnano singole oasi originali nelle quali il pianoforte dello stesso Sgobbio trova una dimensione efficace negli scambi con gli altri componenti di questo quartetto, in una combinazione che, tra le tensioni compositive e improvvisativa, trova una sintesi espressiva suggestiva, restituendo infine un percorso d'ascolto assieme riflessivo e coinvolgente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FACCIAMO SUL SERIAL



# Tutto giusto e tutto sbagliato nell'infida realtà di The Serpent

## BENEDETTA BRAGADINI

■ Ci sono dei prodotti in cui, incredibile ma vero, sembra tutto giusto e tutto sbagliato allo stesso tempo. Se non vi è mai capitato, provate a guardare «The Serpent» (dal 2 aprile su Netflix) e forse capirete cosa intendo. È una miniserie in otto puntate tratta da una storia vera (e molto inquietante): quella del

truffatore e serial killer Charles Sobhraj, (il serpente del titolo, così soprannominato perché riusciva a eludere con abilità i tentativi di cattura dell'Interpol) che, insieme alla sua partner in crime (letteralmente) Marie-Andrée Leclerc, tra il 1975 e il 1976 adescava giovani turisti occidentali sulla «rotta hippie» nell'Asia meridionale.

Ovviamente dalla parte del «tutto giusto» ci sono la crime story, già parecchio avvincente nella realtà e qui opportunamente romanzata, il fascino esotico del setting e il casting centratissimo: da quel senso di viscida e subdola minaccia che Tahar Rahim (già visto ne «Il profeta» e, di recente, in «The Looming Tower» e «The Eddy») trova per



THE SERPENT I protagonisti della serie.

interpretare il protagonista, alla grazia prima fragile e poi altera di Jenna Coleman (celeberrima nel Regno Unito per essere stata una delle spalle più amate di «Doctor Who» e protagonista della serie «Victoria») nei panni di Leclerc.

La regia invece va decisamente nella categoria del «tutto sbagliato», insieme al cosiddetto «production value» che, per essere una co-produzione BBC-Netflix, è un po' scarso. La sensazione prevalente è che i creatori non abbiano

mai davvero capito come raccontare questa storia, optando per continui salti avanti e indietro nel tempo, incessanti tagli cronologici e cambi di prospettiva che non aumentano la suspense, anzi, spesso confondono tono e slancio della narrazione. Sì, ci sono continuamente cartelli che guidano chi guarda, ma a tratti è davvero sfiancante. Se però riuscite a orientarvi nella timeline senza perdere il filo e a venire a patti con parrucche e camicette un po' dozzinali, potrebbe anche valere la pena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA